

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)

Domenica 21 marzo 2021 – n° 8

Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

Verso una Pasqua nuova

Come vivere le celebrazioni pasquali

Dalla nota del vicario generale mons. Franco Agnesi

Prima di affrontare le disposizioni normative per una corretta celebrazione dei riti pasquali, il nostro vicario generale offre alcuni **spunti di riflessione**.

Ci suggerisce anzi tutto, come scrive già l'Arcivescovo nella sua Lettera per il Tempo di Quaresima e di Pasqua, di celebrare **una Pasqua nuova**, cioè con il cuore rinnovato. Allo smarrimento e alla sofferenza provati l'anno scorso dobbiamo sostituire una rinnovata voglia di partecipazione alle celebrazioni. Dunque, cura per la liturgia, i canti, la preparazione dell'assemblea – come sottolinea sempre l'Arcivescovo nella sua Lettera –, ma anche per la modalità e l'atteggiamento interiore personale e condiviso con cui prendere parte ai riti, da compiere in comunità liete e grate, accoglienti e disponibili. Le doverose attenzioni igienico-sanitarie, il rispetto degli orari, le regole fissate a livello nazionale, non possono farci dimenticare il Mistero che stiamo celebrando e anzi, potremmo dire, possono divenire un aiuto per convertirsi a una maggiore scioltezza e semplicità nella preghiera e nel rendimento di grazie.

La situazione attuale può permettere anche un modo diverso, più empatico, di stare insieme tra cristiani, tra parrocchiani, tra i diversi componenti della famiglia e delle comunità ecclesiali. Senza dubbio non sospenderemo le celebrazioni attraverso i *media*, per restare accanto a quanti sono impossibilitati a partecipare; ma gli sforzi in tale ambito – ormai abbastanza sperimentato –, non possono distoglierci dall'impegno di assicurare le condizioni per il radunarsi, appena possibile, della comunità.

Una Pasqua, quindi, che sia veramente giorno e **tempo di Risurrezione, nel quale anche tutti noi, possiamo risorgere con fiducia dopo mesi di dolore, paure e tanti morti**, riscoprendoci in cammino sulle strade della speranza.



Ecco dunque le **attenzioni** suggerite dal Vicario in linea con le normative della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e con gli "Orientamenti per la settimana santa 2021" proposti dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Nella **domenica delle Palme** sia celebrata in ogni comunità in Rito Ambrosiano la Messa per la Benedizione delle Palme usando esclusivamente la seconda forma, l'ingresso solenne (Messale Ambrosiano 1990 p. 207), non essendo consentita la prima forma, la processione. L'entrata del Signore in Gerusalemme si celebrerà all'interno della chiesa, con l'ingresso solenne prima della Messa principale. I fedeli, tenendo già in mano i rami di ulivo o di palma, saranno al loro posto nell'Assemblea. Solo il sacerdote e i ministranti si recano in un luogo adatto per iniziare il rito. Le altre messe seguiranno la liturgia del giorno, senza ripetere l'ingresso solenne.

Si eviti quindi di fare in modo che i fedeli si avvicinino a tavoli o ceste e prendano autonomamente le palme o gli ulivi, per evitare che si creino assembramenti e che si possano toccare più buste o ramoscelli.

La **Messa nella Cena del Signore** si celebri secondo le modalità consuete, con le seguenti indicazioni. Si ometta la lavanda dei piedi. Per le concelebrazioni e la comunione dell'assemblea si seguano le *Indicazioni per l'attuazione delle misure previste dal Protocollo per la celebrazione delle Messe con il popolo* e pertanto non è possibile la comunione dei fedeli sotto le due specie. Dopo la comunione, come previsto dal Rito Ambrosiano, il Santissimo Sacramento sarà portato da un ministro, accompagnato dai ministranti, nel luogo della reposizione che dovrà consentire ad alcuni fedeli di fermarsi in adorazione nel rispetto delle norme vigenti per la pandemia, in particolare osservando il distanziamento (e quindi il limite numerico), il "coprifuoco" e osservando i limiti stabiliti per gli spostamenti. Nei momenti di maggior affluenza dei fedeli sarà opportuna la presenza di volontari.

Al **Venerdì santo**, la Celebrazione della Passione si svolga in tutte le sue parti. L'atto di adorazione della Croce mediante il bacio sia limitato al solo presidente della celebrazione. La Liturgia Ambrosiana già prevede, durante la Preghiera Universale, intenzioni per le epidemie e per i defunti. Il Crocifisso potrà essere lasciato in chiesa per l'adorazione laddove sia garantito, attraverso barriere o cordoni, che i fedeli non si avvicinino eccessivamente. Nei momenti di maggior affluenza dei fedeli sarà opportuna la presenza di volontari.

Non potrà svolgersi alcuna processione di fedeli, neanche in occasione del pio esercizio della Via Crucis, che comunque potrà svolgersi regolarmente in chiesa, con i fedeli al loro posto nell'assemblea.

La **Veglia pasquale** potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile con "coprifuoco" e sempre evitando movimenti processionali con i fedeli (compreso l'ingresso con il cero pasquale).

Aspettando la Pasqua...

5ª stazione della Via crucis:

Gesù aiutato da Simone di Cirene.

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce (Mc 15, 21).



La quinta stazione della Via Crucis è in assoluto quella che tocca tutta l'umanità; ognuno di noi nella vita ha vissuto, vive, questa esperienza di costrizione.

L'istinto iniziale di fronte alla croce è quello di scappare, di negare il problema... Ci si arrabbia con sé stessi, con gli altri, con il Signore imprecando, bestemmiano e urlando: "Perché? Perché io? Perché questo lutto? Perché questa disgrazia? Perché queste incomprensioni? Perché questa cattiveria? Perché questo abbandono? Perché questa malattia?"

In questo particolare momento storico poi, c'è una croce che tutti siamo stati costretti a portare e che ci accomuna: la pandemia che d'un colpo ha infranto le nostre certezze e ci ha fatto scoprire improvvisamente vulnerabili.

C'è chi è stato *costretto* in modo pesante perché ha perso un proprio caro o perché ha contratto la malattia, chi è stato *costretto*, moralmente ed eticamente **OBBLIGATO**, a farsi carico dei malati (rischiando e in tanti casi "donando la propria vita"); chi ha vissuto una solitudine forzata e pesante; chi ha perso il lavoro... e tante altre sfaccettature della stessa croce!

È proprio in questi momenti che la nostra fede ci aiuta ad accogliere quello che la vita ci riserva, anche quando e soprattutto quello che ci capita non è frutto delle nostre scelte.

Dobbiamo avere il coraggio di affidarci al Signore e sperimentare che qualcosa dentro di noi cambia e la disperazione si trasforma in forza, quella forza che ci fa saper restare ed esserci nella

sofferenza delle persone che abbiamo accanto, restare nella loro vita e amare incondizionatamente e con letizia, meglio ancora se... *“perfetta letizia”*.

Ma come si fa a vivere concretamente e nella quotidianità queste parole?

La sola risposta che ho a questa domanda è: vivere la fede, coltivando e conservando la speranza. Quella speranza che ci spinge a non risparmiarci nel realismo della vita ma che allo stesso tempo ci dà la forza di vivere intensamente e con umanità; quella speranza che ci fa credere che tutto quello che ci succede e che a noi sembra così insignificante, banale, assurdo, contraddittorio, ingiusto, è pieno di significato anche se a volte non lo comprendiamo perché la nostra visione è miope e limitata.

Dobbiamo fidarci, affidarci e sperare nel Signore, nella consapevolezza che la vita di ognuno di noi non è dominata dal caso, dalla probabilità, dal non senso ma è attraversata da un filo a volte invisibile di significato dove ciascuno di noi può aggrapparsi facendo la scelta giusta; dobbiamo essere uomini e donne di speranza, capaci di tirar fuori il capolavoro nascosto in ciascuno di noi e tirarlo fuori nonostante tutto ci venga contro, tutto ci dica che non vale la pena sperare.

Cinzia Macchi

VITA DI COMUNITÀ

La prima Confessione dei ragazzi di IV elementare

Un abbraccio possibile... “sempre”

È questo il pensiero che ha attraversato la mia mente quando, durante i nostri incontri di catechesi online, insieme alle catechiste, abbiamo cercato di aiutare i ragazzi di 4ª elementare a comprendere cosa significasse accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

In un tempo in cui l'esperienza dell'abbraccio viene per certi aspetti “soffocata”, non ci viene però tolta la possibilità di riscoprire e gustare un “abbraccio” tutto particolare: quello del perdono e della tenerezza di Gesù nel sacramento della Confessione.

I ragazzi sono stati aiutati a comprenderlo meglio attraverso la parabola del Padre misericordioso: un Padre che, nella Sua grande bontà e nel Suo desiderio immenso di averci sempre tutti vicini a sé, è sempre pronto ad accoglierci, a ridarci fiducia, speranza e soprattutto gioia ogni volta che, con umiltà e coraggio, ci abbandoniamo nelle braccia della Sua misericordia.

Fino in ultimo non avevamo la certezza di riuscire a celebrare questo Sacramento perché la data fissata era una domenica particolare che preannunciava l'inizio di nuove restrizioni, ma poi...

Domenica 3 marzo, in un bellissimo pomeriggio di sole, circa 20 ragazzi/e, insieme alle loro famiglie, sono arrivati tutti, puntuali ed emozionati

a questo loro primo appuntamento con il perdono di Gesù. Questo ci ha fatto percepire come sia davvero stato desiderato questo incontro con il Signore! Ecco le parole di una catechista: *“Mi ha colpito una mamma che nella mattinata mi ha scritto combattuta tra la preoccupazione per questa pandemia e il desiderio del figlio di voler vivere la prima confessione... Sono stati i primi ad arrivare!”*

Il rito è stato semplice ma intenso, vissuto nel raccoglimento, nella preghiera, nel canto! Un breve momento introduttivo poi, sotto la guida attenta delle catechiste, ogni ragazzo, accompagnato dai



propri genitori, si è incontrato con il sacerdote. Da parte dei genitori un breve tempo di attesa che si è concluso, al termine della confessione, in un abbraccio di pace con il proprio figlio/a. È stato commovente poi vedere i genitori ai piedi dell'altare leggere al proprio figlio/a una preghiera preparata per lui/lei in questa occasione. Infine uno dei momenti più emozionanti: ogni ragazzo/a ha appeso ad un ramo un fiocco bianco, segno di un perdono sovrabbondante ricevuto e impegno di un perdono da regalare a qualcuno.

Questa prossima domenica sarà il turno di altri 20 ragazzi/e; tra loro il nostro Saviour che riceverà il Battesimo il giorno della Prima Comunione. Per lui un cammino particolare fatto di tappe significative: domenica 28 febbraio durante la S. Messa delle 10,30 ha vissuto il rito di accoglienza e lo scrutinio quaresimale; domenica 21 marzo, al posto della prima confessione, vivrà il rito dell'unzione prebattesimale. Queste le parole della sua catechista: *"Saviour è entusiasta di ricevere il Santo Battesimo perché così potrà fare il chierichetto, non vede l'ora di poterlo fare"*.

Questo momento è stato sicuramente un dono per i ragazzi, per le loro famiglie, ma non solo. Ecco la testimonianza di una catechista: *"Sono davvero felice dell'esperienza che sto vivendo. Ho ricevuto un dono immenso e ogni giorno che passa questo dono diventa sempre più grande. È stato bellissimo oggi poter preparare una grande festa insieme alle altre catechiste, trovo che ci sia una meravigliosa intesa, sto imparando da tutte, sono delle insegnanti fantastiche. Nonostante il catechismo on line, sento che i ragazzi sono affezionati a noi e si fidano di ciò che cerchiamo di comunicargli. È stato stupendo ed emozionante poter leggere negli occhi dei ragazzi un pochino di ansia e preoccupazione prima di entrare nel confessionale e poi vederli pieni di gioia nell'uscire, vedere l'abbraccio con i genitori e quel significativo gesto del nastro bianco. Io mi commuovo facilmente e devo dire che oggi mi hanno messo tutti a dura prova, genitori e ragazzi. Posso dire solo GRAZIE, un grazie che urlerei a squarcia gola"*.

E infine il bell'augurio di un'altra catechista: *"Auguro ai ragazzi di trovare sempre il porto della riconciliazione dove poter essere accolti e da dove poter sempre ripartire nel perdono!"*

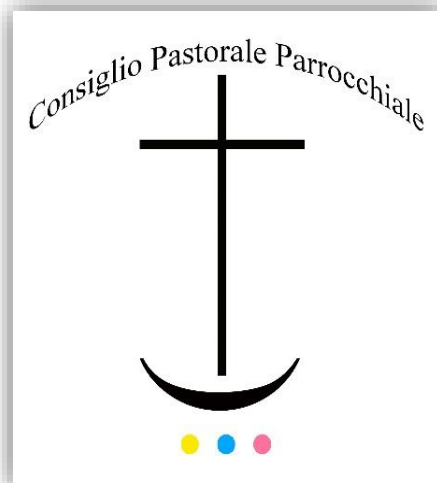
Sì, perché come dice il nostro papa Francesco: *"Il Signore mai si stanca di perdonare; siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono"*. Che il Signore ci doni di non provare mai questa stanchezza.

Lucia AD e le catechiste di 4^a elementare (Maria, Tonina, Antonella, Gabriella)

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Almeno una volta, sentendo il parroco leggere l'avviso dell'assemblea del Consiglio Pastorale, alcuni si saranno chiesti: "A cosa serve il Consiglio Pastorale? Dove si ritrova? Di cosa discutono i suoi partecipanti?". Non voglio annoiarvi con i regolamenti dei consigli pastorali, queste poche righe vogliono descrivere velocemente le funzioni del CPP.

Gli incontri hanno una forma ufficiale, la convocazione prevede un ordine del giorno e tutti gli interventi vengono riportati sul verbale che viene redatto alla fine del Consiglio. Nonostante l'ufficialità dell'incontro, lo stesso si svolge in modo informale, come una famiglia che si ritrova a tavola. Come in tutte le famiglie ci sono i più piccoli, come i nostri giovani, gli adulti ed infine c'è il capo famiglia (e possiamo ben immaginare di chi si tratta). Attorno a questa tavola ci viene chiesto di condividere le nostre riflessioni, portare i nostri suggerimenti, condividere le proposte. Alcune discussioni trattano di attività pratiche e organizzative della nostra parrocchia e del nostro oratorio, altre invece sono dedicate al nostro cammino di fede che come



comunità siamo chiamati a seguire, aiutati anche dalle riflessioni delle lettere del nostro Arcivescovo monsignor Mario Delpini.

In questo ultimo anno anche l'attività del Consiglio, come la totalità delle nostre vite, è stata stravolta dalla pandemia che ci ha tutti coinvolti, ritrovandoci in modo inusuale, utilizzando i nuovi strumenti del web, a discutere sulle modalità organizzative di eventi come il triduo pasquale, l'oratorio feriale, l'avvento, le benedizioni natalizie, condividendole successivamente con i gruppi impegnati in parrocchia.

Qui sopra è riportato il nostro logo, il cui significato è semplice: una croce rappresenta la nostra fede, un'onda ci ricorda che siamo pescatori di uomini e la missionarietà della Chiesa, tre cerchi colorati che simboleggiano i tre grandi ambiti della vita parrocchiale: la liturgia, la catechesi e la carità.

Roberta Capellaro

Rendiconto economico e apertura del mutuo

A partire da questo numero del Bollettino parrocchiale dedicheremo questa rubrica al rendiconto economico mensile riportando tutte le entrate e le uscite e il saldo in conto corrente. Per dare seguito all'articolo pubblicato nel numero precedente, questa volta partiremo dall'inizio dell'anno. Come ricordato allora abbiamo concluso l'anno 2020 con un saldo in conto corrente di - **559.137,79 €** (più un avanzo di cassa di **1.841,00 €**). Attualmente il saldo è attestato a - **534.173,50 €** in attivo di **25.390,05 €** (se si aggiunge l'avanzo di cassa di **2.266,76 €**).



Ecco dunque tutte le entrate e le uscite di questo periodo suddivise per voci (al 18/03/2021).

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 5.688,10 €	Consumo acqua potabile: 139,50 €
Intenzioni messe: 2.580,00 €	Consumo gas metano: 4.561,70 €
Cassette delle candele: 1.644,99 €	Consumo corrente elettrica: 1.966,43 €
Offerte mirate pro oratorio: 27.402,66 €	Telefono (parrocchia e oratorio): 249,02 €
Card Oratorio: 3.405,00 €	Banca (interessi, commissioni...): 7.738,55 €
Offerte per funerali: 800,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 544,76€
Cassetta libri e riviste in chiesa: 911,40 €	Saldo libri e riviste: 560,35 €
Caritas e Quaresima di fraternità: 1.843,92 €	Caritas Ambrosiana (emergenza Lipa): 1.000,00 €
Entrate oratorio (riunioni condominiali): 440,00 €	Rinnovo piano assicurativo: 4.013,26 €
Iscrizioni vacanza estiva: 6.510,00 €	Caparra vacanza in montagna: 3.570,00 €
Altre entrate varie: 1.942,98 €	Retribuzioni mensili, imposte e tasse: 3.268,68 €
	Materiali segreteria: 166,75 €
TOTALE: 53.169,05 €	TOTALE: 27.779,00 €

A fine aprile scadrà il termine dell'apertura di credito o Fido bancario definito con la banca e la Curia di Milano. Da maggio dovremo per forza di cose partire con il MUTUO. Si sta trattando per un piano a quindici anni con un preammortamento il primo anno. Intanto continuiamo a confidare nella provvidenza, anche se sono previsti alcuni urgenti lavori.

**Gli iscritti alla vacanza estiva in montagna sono ormai quasi 50.
Chi volesse aggiungersi, chieda informazioni a don Daniele o a Lucia.**

VITA DELLA CHIESA

Il Papa in Iraq sulle orme di Abramo

Papa Francesco nel suo viaggio apostolico in Iraq si è fatto ancora una volta “pellegrino” sulla strada della fraternità come lui stesso ci invita con l'Enciclica *"Fratelli Tutti"*.

Un viaggio destinato a essere una pagina storica per tutte le religioni e per l'umanità intera: nel luogo sacro per le tre religioni monoteiste afferma che Dio è il Creatore di tutto e di tutti, perciò noi siamo membri di un'unica famiglia e come tali dobbiamo riconoscerci. Questo è il criterio fondamentale che la fede offre per passare dalla mera tolleranza alla convivenza fraterna, per interpretare le diversità che sussistono tra noi, per disinnescare le violenze e vivere come fratelli. In Iraq le grandi tradizioni religiose dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam si intrecciano con orme indelebili lasciate sulla terra della Mesopotamia e nella storia da un uomo: Abramo.

Dalla Piana di Ur, dove Abramo ha ricevuto la chiamata a lasciare la propria patria, Francesco non solo ha compiuto un passo storico nel dialogo interreligioso incontrando una delle massime autorità dell'islam sciita, il grande ayatollah Ali Al Sistani, ma ha riaffermato i principi di parità tra tutte le componenti etniche, sociali e religiose del paese; su questa strada è stato accompagnato dallo stesso Al Sistani il quale in una dichiarazione ha voluto assicurare il proprio impegno affinché *“i cittadini cristiani vivano come tutti gli iracheni in pace e sicurezza, con tutti i loro diritti costituzionali”*.

Si eleva al termine dell'incontro tra il Papa e altri leader religiosi, una preghiera a Dio Onnipotente, “Creatore nostro” che ama “la famiglia umana”, una supplica a Dio che ha il sapore di un filiale dialogo con il Signore. *“Ti chiediamo, Dio del nostro padre Abramo e Dio nostro, di concederci una fede forte, operosa nel bene, una fede che apra i nostri cuori a Te e a tutti i nostri fratelli e sorelle; e una speranza insopprimibile, capace di scorgere ovunque la fedeltà delle tue promesse”*.

Un viaggio, quello di papa Francesco, voluto anche per incontrare e dare sostegno alle comunità cristiane del paese, sempre più ridotte numericamente per via di una migrazione che non conosce soste dal 2003, quando scoppiò la guerra contro Saddam Hussein condotta dagli Stati Uniti. Da allora una lunga scia di conflitti etnici (spesso alimentati dall'esterno), atti terroristici, persecuzioni, si è sommata a una persistente crisi economica e sociale che ha indotto moltissimi iracheni, tra cui tanti cristiani, a lasciare il paese.

Francesco è andato in Iraq anche per riaffermare una presenza cristiana nel paese – e in generale in Medio Oriente – non concepita come corpo estraneo da tutelare con la forza (e quindi perennemente sotto ricatto) ma come parte viva e antichissima di quelle società.

Non sarà un percorso semplice e ci vorrà del tempo, ma indubbiamente una rotta per il futuro è stata tracciata.



Fabio Capellaro

L'Anno di san Giuseppe

Abbiamo celebrato la festa di san Giuseppe il 19 marzo. È un'occasione per ricordare che il Papa, a partire dall'8 dicembre 2020 ha indetto l'**Anno di san Giuseppe** con la possibilità di ottenere l'**Indulgenza plenaria**. Perché proprio l'8 dicembre, che è un giorno dedicato alla Madonna Immacolata? Sua santità ha voluto ricordare il 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale *Patrono della Chiesa Cattolica*, fatta dal beato Pio IX appunto l'8 dicembre 1870. E lo ha

fatto scrivendo una Lettera Apostolica intitolata **Patris Corde** (= Con cuore di padre). *“Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l’amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio”*. Così scrive lo stesso Francesco, molto devoto personalmente allo Sposo della Vergine Maria. Lo presenta come padre amato, padre nella tenerezza, padre nell’obbedienza, padre nell’accoglienza, padre dal coraggio creativo, padre lavoratore e infine padre nell’ombra. Insomma una Lettera che deve essere certamente meditata e approfondita.

A seguire la Penitenzieria apostolica ha emanato un **Decreto** nel quale si concede il dono di speciali Indulgenze. Proviamo a sintetizzarle di seguito.

Anzi tutto l’Indulgenza plenaria si concede alle consuete condizioni: *confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre*.

Ecco cinque punti (più uno):

- a. meditare per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prendere parte a un Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su san Giuseppe;
- b. sull’esempio di san Giuseppe compiere un’opera di misericordia corporale o spirituale;
- c. recitare il Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati;
- d. affidare quotidianamente la propria attività alla protezione di san Giuseppe e invocare con preghiere l’intercessione dell’Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un’occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso;
- e. recitare le Litanie a san Giuseppe (per la tradizione latina), oppure l’Akathistos a san Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a san Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, a favore della Chiesa perseguitata *ad intra* e *ad extra* e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione.

Per riaffermare l’universalità del patrocinio di san Giuseppe sulla Chiesa, in aggiunta alle summenzionate occasioni la Penitenzieria Apostolica concede l’*Indulgenza plenaria* ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di san Giuseppe, per esempio “A te, o Beato Giuseppe”, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.

Nell’attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell’*Indulgenza plenaria* è **particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa**, i quali con l’animo distaccato da qualsiasi peccato e con l’intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l’impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di san Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe, mostrati padre
anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.*



ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 21 febbraio)

Defunti

- 1) TESTA MARIA ASSUNTA di anni 69
- 2) SCANDROGLIO GUIDO di anni 88
- 3) GAIARA GABRIELLA di anni 73
- 4) SCANTAMBURLO MARIA di anni 65
- 5) DELLA CANONICA FRANCO di anni 89



Lettera a una cara amica

Pubblichiamo questa lettera che ci è stata recapitata da un coscritto della defunta Scantamburlo Maria a nome anche degli altri coetanei.

Chi desiderasse lasciare due righe in ricordo di un caro defunto o defunta, può mandare lo scritto via mail a lonateceppino@chiesadimilano.it oppure portare il cartaceo direttamente in parrocchia.

Giovedì 11 marzo ti abbiamo dato l'ultimo saluto, anzi... ti abbiamo detto il nostro "Arrivederci". Tu volendo arrivare sempre prima ci hai tracciato la via da seguire per arrivare in cima alla montagna: un sentiero che non è difficile percorrere, ma che a causa del buio o della nebbia, a volte possiamo smarrire.

Occorre allora fermarsi, fare silenzio e riflettere chiudendo gli occhi. Riaprendoli, la luce del tuo sorriso ci illuminerà la strada facendoci riprendere il cammino verso la meta.

Ora ti pensiamo con i nuovi commensali. Come da usanza, è compito della sposa avvicinarsi ad ogni presente e chiedere se il pranzo è gradito e informarsi con premura delle condizioni di salute di ognuno e dei loro cari. Volevi proprio accertarti che tutto andasse sempre per il meglio; che bello sentirci dire la tua frase preferita: "Tutto bene ragazzi?". Non sappiamo se potrai usare la stessa frase a questo nuovo banchetto con personaggi di tutto rispetto, ma di certo troverai la giusta espressione. Ti ricordavi di tutto, anche degli immancabili guai che hanno accompagnato i nostri anni alle scuole elementari: dei nostri maestri e professori ricordavi tutti i nomi.

Avevi sempre a cuore il nostro paese, non perdevi occasione per farci visita, per tenere vivi i legami. Lo scorso anno a causa della pandemia non ci siamo incontrati e forse anche quest'anno dovremo rimandare: la tua sedia rimarrà vuota e senza dubbio la mancanza segnerà il nostro incontro, ma il ricordo sempre vivo del tuo sorriso sarà la luce per continuare il nostro cammino! Arrivederci Mariuccia!

**Il prossimo numero
del bollettino parrocchiale
uscirà domenica 25 aprile 2021,
sperando che siano tempi migliori
proprio per tutti!**

**Buona Quaresima
e buona Pasqua!**

